

# Gela, Racalmuto, Caltagirone e le altre Qui vince il centrosinistra

C'è anche una sinistra che vince. Il centro-sinistra già al primo turno ha vinto a Gela (quinta città per popolazione), a Caltagirone, ed è al ballottaggio in altri centri importanti: Marsala, Alcamo, Erice, Favara, Nicosia.

Nella patria di Don Sturzo, a Caltagirone, nonostante le liste del centro-destra siano più forti, l'Unione ha vinto la sfida: non vince solo perché è unito, ma perché riesce ad attrarre i voti dei moderati. Il sindaco eletto

per il secondo mandato, Francesco Pignataro, ha ottenuto l'8% di voto disgiunto, più di quella di Orlando a Palermo, e ha vinto con più del 51%, battendo l'ex procuratore generale di Catania Giacomo Scalzo. L'Unione siciliana dovrebbe studiare il modello politico e culturale di Caltagirone, dove un forte nucleo riformista dialoga con la sinistra radicale e negli ultimi tre lustri ha dato prova di buon go-

A Gela vince per la seconda volta Rosario Crocetta con il 65%, unendo cattolici e comunisti e andando oltre il centro-sinistra. Crocetta, sindaco antimafia ha fatto della lotta per legalità, della rinascita etica e culturale, dello sviluppo economico coniuga-

to con il rispetto dell'ambiente i

punti fondanti del suo program-

ma, e ha conquistato la rossa

Gela. La sua è una affermazione

nelle periferie e nei quartieri della borghesia medio-alta. Fra le vittorie al primo turno, quella di Salvatore Petrotto a Racalmuto, la città di Leonardo Sciascia. A Centuripe, nella rossa provincia ennese, ha vinto per il centro-sinistra Antonio

porta in comune Pippo Guer-

interclassista, lo hanno votato

cio. Ea Agrigento va al ballottaggio l'ex Udc Marco Zambuto con il centrosinistra, il centrodestra ha toccato appena il 45%. Vera eccezione siciliana, nell'isola di Lampedusa la Lega conquista la poltrona di vicesindaco per Angela Maraventano, che sarà vice del sindaco De Ru-Biondi della Margherita. Caso beis, dell'Mpa di Lombardo. eclatante quello di Cefalù, dove Sconfitto il sindaco uscente, l'alleanza di successo Udc-Ds Bruno Siragusa di Forza Italia.

# «L'Unione non ha capito lo Zen»

# Palermo, il centrosinistra avanza sul 2001 ma perde sulle politiche. Non intercetta il voto popolare

■ di Enrico Fierro inviato a Palermo

IL CUORE PROPRIO non me lo dice di ritornare allo Zen2, polmone della sofferenza popolare di Palermo. Qui, domenica, davanti a un seggio ho conosciuto Peppuccio Zaffan-

te, generosissimo militante orlandiano. Lo chiamano «il figlio del sindaco» per un epi-

sodio che vale la pena raccontare. Qualche anno fa, quando Leoluca Orlando era sindaco di Palermo e si recò a fare una visita al quartiere, lo apostrofò chiamandolo «mafioso». «Orlando, tu sei mafioso come gli altri», gli disse. Leoluca lasciò correre, ma il giorno dopo tornò allo Zen2, bussò alla porta di Peppuccio, entrò, si fece offrire un caffè e alla fine gli chiese: «Ora dimmi perché sono mafioso pure io». I due parlarono a lungo. Per la prima volta la «politica» era entrata in casa di Peppuccio senza chiedere e senza offrire nulla. Solo per parlare. Del lavoro, della vita da niente nei palazzoni dello Zen, delle scuole che mancano, dei «carusi» che si perdono e dei «piccioli» che non bastano mai. Con Peppuccio ho avuto una discussione: io ero scettico sul successo di Orlando, lui graniticamente sicuro. Abbiamo scommesso, lui cento euro, io una cravatta. La mia è stata una «vittoria» platonica. Ora non oso immaginare il volto di Peppuccio in questo momento, la sua infinita malinconia, la sua tristezza per una sconfitta che proprio non si aspettava, la delusione per una «politica», quella del centrosinistra, dell'Unione e di tutti i partiti che ne fanno parte, che a Palermo non bussa più alle porte dello Zen e non riesce più a parlare con nessuno. È questo il dato della «sconfitta» di Palermo. L'afasia dell' Unione rispetto ai drammi della città, la sua incapacità a proporre un progetto, una idea, una speranza. Fa bene Orlando - lo ha fatto

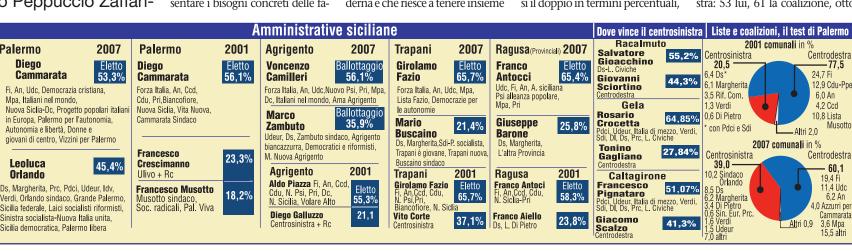
anche ieri - a sollevare il «caso nazionale» di un voto viziato da troppe irregolarità, in campagna elettorale e nei seggi. Ma il dato che deve allarmare ancora di più è quello dello stato dei partiti che si oppongono allo strapotere dei Cuffaro, dei Miccichè e dei Dell'Utri a Palermo. La loro incapacità di rappresentare i bisogni concreti delle fa-

sce più deboli della realtà, la loro drammatica assenza nei grandi quartieri popolari. Il modello imposto dal centrodestra va. Quell' impasto di clientelismo individuale e di massa che però sa coniugarsi con i grandi investimenti pubblici che disegneranno il volto della città futura. Una città che è già moderna e che riesce a tenere insieme

la «fame» dei suoi ceti più deboli, la disperazione dei senza-lavoro, le brutture orrende dei grandi quartieri popolari, con le vetrine dei negozi di via Libertà che espongono abiti «Dolce e Gabbana» da 3mila euro in su. Una modernità senza speranza. Orlando ha perso fermandosi al 45,2% dei voti, quasi il doppio in termini percentuali,

del candidato a sindaco per il centrosinistra nel 2001 e 8 in più della coalizione che lo sosteneva. L'Unione, che ha avuto il 37,6%, 14 punti in più rispetto a cinque anni fa. Ma quasi sette in meno se il confronto viene fatto con le politiche del 2006. Cammarata ha vinto, ma ben al di sotto del centrodestra: 53 lui, 61 la coalizione, otto

punti in meno. Ma il centrodestra rastrella quasi cinque punti in più rispetto alle politiche. Avanza. Riconquistando il Comune grazie a quel sistema di potere, quella «rete che regola tutto», la chiama Emanuele Macaluso in una intervista a «La Stampa». Quando si osservano più da vicino i dati dei partiti e si arriva alla conclusione che Rifondazione, Verdi, Udeur e Pdci messi assieme raggiungono appena il 4,54 di «Azzurri per Palermo» (una lista fai da te ispirata da Forza Italia, che complessivamente arriva al 27%) allora non si può non dare ragione a Macaluso. «La sinistra non esiste più, non ha insediamento sociale, egemonia culturale, non è protagonista di grandi battaglie meridionaliste... Vivacchia un po' nelle istituzioni locali, fa un po' di opposizione ma non propone alcuna alternativa, né di governo, né di società». L'Unione «vivacchierà» a Palermo? Speriamo di no. Perché il voto della città



ROBERTO ALAJMO Lo scrittore è laconico: «Solo Orlando poteva fare il miracolo a Palermo. L'Unione ha una aderenza alla città pari allo zero» **L'INTERVISTA** 

# «Il centrosinistra segue gli stessi riti della destra»

dall'inviato a Palermo

«Lo ammetto: sono depresso. Sì, questo risultato mette tristezza». Roberto Alajmo, scrittore palermitano una nutrita collezione di bei romanzi e di premi letterari.

### Un voto, però, non dovrebbe mai mettere tristezza. È la democrazia

«Certo, ma quale democrazia si è espressa a Palermo? Ho letto di brogli e mi accorgo di quanto siano spuntate le armi dell'intellettualità per capire e soprattutto per denunciare. A distanza di quarant'anni siamo costretti a rispolverare l'io so di Pasolini. Io so, ma non ho le prove. So che in questa città c'è un controllo capillare del territorio da parte della mafia. So che gli elettori non sono liberi. So che un sistema elettorale sbagliato apre le porte a chi inquina il voto, so di schede prenotate, di videotelefonini... So, ma non ho le prove. So che c'è un deficit di democrazia. Lo annusi, lo senti nell'aria che respiri. Il controllo del consenso è scientifico. Camminando per le strade di Palermo ti accorgi che i siciliani, come diceva Leonardo Sciascia, non credono alle idee. E che quando si vota i cittadini veramente consapevoli sono una minima parte. Uno su dieci?

Non sarà sempre colpa dei palermitani. C'è anche un problema della politica, di quei partiti che dovrebbero proporre una alternativa al modello **Cuffaro-Micci-**

chè-Dell'Utri. «Certo che c'è, non la nascondo. I partiti del centrosinistra, tutti, dalla Margherita ai Ds a Rifondazione, hanno una aderenza alla città che è pari allo

zero. Non sfornano neppure un personale politico all'altezza di essere utilizzato nel momento importante delle elezioni. Passano da una autoreferenzialità assoluta al ricorso di personaggi esterni fino a sconfessare se stessi. Certo, dentro questi partiti ci sono tante brave persone e tante belle individualità, ma spesso trovo in molti esponenti

«Ma il controllo del consenso è scientifico. Camminando per le strade di Palermo ti accorgi che i siciliani non credono alle idee»

del centrosinistra una sorta di vicinanza antropologica agli altri rappresentanti del mondo politico. Quelli che stanno dall'altra parte, per capirci. Gli stessi riti, spesso le stesse parole, gli

stessi luoghi frequentati, finanche lo stesso abbigliamento e le stesse facce». Non sarà solo un problema di facce, però.

«È anche un problema di facce. Un esempio: quando i Ds hanno messo in campo uno come Claudio Fava hanno raggiunto i risultati migliori. Fava era un volto nettamente antimafioso, la sua storia ti parlava di una alternativa precisa - non solo in termini politici, ma civili, culturali, morali - al modo di fare degli altri. Insomma, non era una imitazione della destra, una sorta di surrogato, una borsetta di marca venduta sulle bancarelle ma al-

#### lo stesso prezzo di quella originale». Anche Orlando è una faccia che racconta una certa storia, ma ha perso...

«Che abbia perso è sorprendente. Se non ce l'ha fatta lui, nessun altro candidato ce l'avrebbe fatta, su questo non ci sono dubbi. Orlando non aveva partiti forti dietro di sé, Cammarata sì, tanto è vero che ha preso meno voti della sua coalizione. Orlando ne ha presi di più, perché lui è una sorta di dottor Jeckyll e mister Hyde...»

Un mostro...

«Sì, ma di intuito politico. Mentre il centrosinistra non ha piu' antenne in città e in buona parte della Sicilia, lui aveva capito che l'abbraccio con Prodi e le politiche del governo sarebbe stato fatale. Ha puntato tutto sulla città e sulla sua candidatura, evidentemente non è bastato. Ma c'è qualcosa in più che mi piace dire. Orlando è dottor Jeckyll come amministratore, e mister Hyde quando parla con la gente e mette quella giusta dose di demagogia e, perché no, di sano berlusconismo. Ecco, se i palermitani lo avessero scelto lo avrebbero fatto per i suoi risvolti peggiori, ma a governare sarebbe stato l'altro Orlando, quello buo-

#### E adesso? Cosa accadrà a Palermo?

«Adesso? Ne riparliamo tra vent' anni...»

e.f.

# cresce l'Italia www.dsonline.it

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

## **MERCOLEDÌ 16 MAGGIO**

21.00 Rieti piazza Vittorio Emanuele II

### **GIOVEDÌ 17 MAGGIO**

**18.00 Verona** piazza Bra 20.00 Mira (VE) piazza San Nicolò 22.00 Chioggia-Sottomarina (VE) **lungomare Adriatico**